TREBISACCE

Trebisacce è uno dei centri balneari più frequentati della riviera Nord dello Ionio. Sarebbe l'antica *Vicenumun*, poi *Trabeasatio*, ricordata in un documento del 1116 come dono di Alessandro di Chiaromonte al Vescovo di Cassano Ionio che se ne è intitolato barone fino all'eversione della feudalità nel 1806.

Il centro storico è situato su un pianoro bastionato che si affaccia sul mare e sul centro nuovo ingranditosi notevolmente a partire dagli inizi del secolo scorso con una urbanistica squadrata e ordinata. In una graziosa piazza si erge il Monumento ai Caduti, una stele sormontata da una lanterna opera di Francesco Paonessa, grande artista del ferro battuto, attivo nella prima parte del '900. In questa zona vi è anche la chiesa della Pietà con bella statua della titolare.

La parte antica è organizzata in vie strette e tortuose, in posizione elevata facile a difendersi dai continui attacchi dei pirati saraceni che per molti secoli hanno imperversato sulle coste calabresi. Memorabili furono gli attacchi e i saccheggi di Cariati a fine Cinquecento e di Rocca Imperiale nel 1644.

Nella parte antica sorge la parrocchiale dedicata a San Nicola di Mira fondata verso il 1000 e sicuramente esistente nel 1324 in quanto ricadeva nella giurisdizione della parrocchiale di Villapiana. Di lì a qualche anno risulta possedere il titolo di arcipretale.

Dell'edificio originario conserva la cupola costruita secondo i canoni bizantini a cerchi concentrici, tecnica ripetuta sulla copertura della conca absidale, e la facciata bassa di ispirazione romanica. Il campanile, di forme antiche terminanti con una cuspide, reca una iscrizione con la data del 1545.

L'interno, molto rimaneggiato nel '900 con le rimesse degli emigrati, conserva la statua lignea settecentesca del Santo Vescovo, opera di buon livello forse attribuibile al lucano Agostino Perri (1771), e la veneratissima statua di San Rocco che nel giorno della sua festa (16 agosto) viene portata in processione e poi su una barca in mare per benedire i pescatori i quali con la loro attività garantiscono il buon pesce che si assapora nei ristoranti del luogo.

Nel Medioevo nel suo territorio fiorirono importanti monasteri: quello di Santa Maria di Valle Josaphat (a.1190), quello di Santa Maria della Fontana (1225) e molto più tardi quello dei Terziari Regolari (1555). Purtroppo il passare dei secoli ha lasciato questi nomi solo in antichi e spesso ignorati documenti.

Luogo molto vasto, una decina di ettari, e importante per l’archeologia calabrese è l’area di Broglio, dove sono venute alla luce le tracce di un centro abitato attivo a partire dall’Età del Bronzo (XV sec. A.C.) fino all’arrivo dei colonizzatori greci (VIII sec. a.C.). Posto su una serie di terrazzamenti difesi ai lati dalle fiumare e prospicente il mare ha avuto da sempre il controllo di questa parte della Piana di Sibari. Almeno fino a quando i Sibariti non hanno conquistato il loro ruolo predominante. Gli scavi archeologici condotti fin dagli anni ’70 hanno creato nuova luce su un periodo antichissimo poco indagato e quindi poco conosciuto.

Gli archeologi, per meglio illustrare la storia, hanno ricostruito una abitazione del tempo, ossia una capanna e gli attrezzi che questi progenitori hanno potuto usare più di tremila anni addietro.